

Educazione finanziaria, rafforza l'autonomia e riduce il gender gap

Finanza personale

Partire dai bambini

Nicoletta Labarile

Avere un conto in banca, gestire il proprio denaro, prendere decisioni consapevoli su risparmio e investimenti: l'indipendenza economica rafforza la libertà e l'autonomia delle donne. I dati sulle competenze finanziarie mostrano ancora una distanza tra uomini e donne: l'Edufin Index 2025 indica che le donne registrano in media 5 punti in meno - 54 contro 59 - con il gap più ampio in Sardegna. Un divario che non nasce all'ingresso nel mondo del lavoro, ma molto prima. A pesare sono gli stereotipi culturali secondo cui le donne sarebbero meno portate per la gestione delle risorse economiche. Un condizionamento che emerge già a scuola, dove le ragazze tendono a sviluppare minore fiducia nelle proprie capacità matematiche e finanziarie. I segnali arrivano dalle nuove generazioni. L'indagine della Banca d'Italia "Alfabetizzazione finanziaria e competenze di finanza digitale dei giovani" (2023) mostra che circa il 40% dei giovani non parla mai di denaro in famiglia e si sente a disagio nel discuterne. La mancanza di dialogo domestico riduce le occasioni di apprendimento informale e contribuisce a spiegare perché le fragilità emergano già tra gli studenti. I dati Ocse-Pisa lo confermano: gli adolescenti italiani totalizzano 484 punti in alfabetizzazione finanziaria, sotto la media Ocse di 498.

Gli effetti si riflettono nell'accesso agli strumenti finanziari. In Italia solo nel 1975, con la riforma del diritto di famiglia, le donne hanno ottenuto piena autonomia giuridica nella gestione del patrimonio e dei rapporti economici. Oggi l'accesso ai servizi bancari resta più limitato rispetto agli uomini. Il World Bank Gender Data Portal segnala che il 79,8%

delle donne in Italia possiede un conto presso un'istituzione finanziaria, contro il 92,6% degli uomini: oltre 12 punti percentuali di differenza, molto più ampia rispetto alla media dell'Europa e dell'Asia centrale, dove il gap è di circa 4,6 punti. Se si considerano i conti intestati personalmente, il quadro appare ancora più fragile: solo il 58% delle donne possiede un conto corrente esclusivamente a proprio nome, mentre il 12,9% dispone di un conto cointestato e il 4,8% non ha alcun conto.

Nel complesso circa il 31% delle donne italiane dichiara di dipendere economicamente dal partner o da un altro familiare (Global Thinking Foundation). Il divario non riguarda solo l'Italia. In Europa un cittadino su cinque possiede un elevato livello di alfabetizzazione finanziaria: tra le donne la quota scende al 15%, contro il 27% degli uomini. «L'educazione finanziaria orienta le scelte lungo tutto l'arco della vita e troppe donne compiono queste scelte senza le conoscenze necessarie» ha osservato la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde, sottolineando l'importanza di colmare il divario.

Anche il settore bancario italiano è impegnato su questo fronte: con la campagna «Il talento non ha genere. Abbasso gli Stereotipi», l'Abi promuove la diffusione delle competenze finanziarie come leva di inclusione e pari opportunità. «Investire nella formazione e nella crescita delle competenze è una leva di resilienza ai cambiamenti, inclusione e pari opportunità», sottolinea Marco Elio Rottigni, direttore generale dell'Abi. Il tema non riguarda solo le conoscenze economiche. La mancanza di autonomia finanziaria può tradursi in maggiore vulnerabilità. In Italia il 6,6% delle donne ha subito nel corso della vita forme di violenza economica da parte di un partner attuale o passato (Istat, 2025): investire nell'educazione finanziaria significa anche tutelare l'autonomia delle donne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

